

Per la prima volta la Grecia ha un governo di sinistra

Papandreu ha insediato ieri i ventuno ministri del Pasok

Hanno prestato giuramento dinanzi al presidente Caramanlis - Il 17 novembre il parlamento voterà la fiducia C'è anche Melina Mercouri, altre due donne sono sottosegretari - Anticipazioni sulla linea di politica estera

Dal nostro inviato
ATENE — Andreas Papandreu ha costituito il suo governo, il primo governo socialista della Grecia; e subito i nuovi ministri hanno prestato giuramento. La compagine (ventuno ministri e diciotto sottosegretari) è tutta composta di esponenti del PASOK, di uomini che in un modo o nell'altro hanno vissuto le battaglie dell'antifascismo, hanno resistito alla dittatura dei colonnelli. Il parlamento sarà chiamato a votare la fiducia al governo il 17 novembre, una data — che Papandreu stesso ha scelto — di grande significato: otto anni fa infatti, il 17 novembre 1973, gli studenti del politecnico di Atene manifestarono contro la dittatura dei colonnelli, che dovettero usare i carri armati per soffocare nel sangue la protesta.

Ed ecco la composizione del governo: primo ministro e ministro della difesa, Andreas Papandreu; coordinamento, Apostolos Lazaris; ministro supplente al coordinamento, Ioannis Fotakis; ministro alla presidenza del consiglio, Agamemnon Koutsiologias; affari esteri, Ioannis Charalambopoulos; giustizia, Efsthios Alexandris; agricoltura, Constantinos Similtis; industria ed energia, Anastasis Peponis; commercio, Nikolaos Akritidis; affari sociali, Paraskevas Avgerinos; lavori pubblici, Akis Tsochopoulos; lavoro, Apostolos Kakiamanis; trasporti pubblici, Evangelhos Iannopoulos; ordine pubblico, Ioannis Skoularikis; mari-

na mercantile, Efsthios Iotas; cultura e scienza, Melina Mercouri; ambiente e urbanistica, Antonios Tritsis; ministro per la Grecia del nord, Vassilios Intzes; interni, Iorgos Ienimatas; pubblica istruzione, Efthimeros Verivakis; finanze, Emmanouel Drakakis.

Nella hall del parlamento greco la confusione è indescrivibile, giornalisti, folle; governo è riunito da dieci minuti. Da appena un'ora ha giurato fedeltà alla Costituzione davanti al presidente della Repubblica, Costantino Caramanlis, e al patriarca della chiesa ortodossa di Grecia. Tutti gridano, si salutano, si abbracciano. Nell'attesa, affrontiamo i principali temi della politica estera del nuovo governo con il portavoce del PASOK, «Volete sapere se la Grecia uscirà dalla alleanza militare della NATO, cosa farà il nuovo governo con le basi militari americane? Lo saprete il 17 novembre». Il portavoce sorride e specifica: «Le basi, come sapete, non c'entrano con la NATO, si tratta di una questione bilaterale con gli Stati Uniti. I negoziati cominceranno a marzo-aprile. L'accordo è scaduto da molti mesi. Cosa vogliamo? Tre cose. Primo: niente armi nucleari nelle basi. Secondo: da nessuna delle quattro basi americane esistenti in Grecia potrà partire un aereo o essere spostato un solo uomo per eventuali azioni militari in qualsiasi parte del mondo. Terzo: esse non devono più interferire o avere contatti con la società greca, in particolare con l'esercito, i servizi segreti e così

via. I greci non potranno entrare e gli americani non potranno uscire, se non attraverso rigide e chiare regolamentazioni. Il tutto, naturalmente, dovrà essere sotto il controllo del governo greco che ha la facoltà di chiudere in caso di non rispetto degli accordi.

La riunione del governo è intanto finita: dalla stanza del Consiglio dei ministri esce Melina Mercouri, nuovo ministro della cultura. È felice, raggianti: «Dal palcoscenico del cinema a quello della politica — dice scherzosamente — il mio impegno sarà soprattutto verso le donne, i giovani, i poveri. Mi aspetto collaborazione da parte dei governi europei». La semplice analisi delle donne, sono le sottosegretarie agli affari sociali. Passa il titolare degli esteri, Charalambopoulos. I giornalisti lo circondano: «Venite al ministero nei prossimi giorni — risponde — oggi non posso. Sono fresco di nomina...».

Scrosciano gli applausi, insieme alla pioggia che dopo dieci mesi di assenza battezza il primo governo socialista di Grecia. Andreas Papandreu sale in macchina. Il suo nome viene scandito dalla folla. Dopo un caloroso abbraccio di Carlos Papoulas, sottosegretario agli Esteri, ex responsabile della commissione internazionale del PASOK e uomo conosciuto per i suoi profondi legami con il Terzo Mondo e in particolare con l'OLP e i Paesi arabi, il nostro interlocutore riprende con la critica al cosiddetto «piano Rogers», la piattaforma sulla base della quale il governo Rais accettò di rientrare nell'alleanza militare della NATO da cui era uscito nel 1974 dopo l'invasione turca di Cipro. Il PASOK rigetta questo piano soprattutto per due ragioni: perché nulla è cambiato a Cipro, e perché nulla è cambiato nei rapporti NATO-Turchia-Grecia. Il disegno americano — ha detto più volte Papandreu — è quello di affidare ad Ankara il controllo militare dell'Egeo, e questo Atene non è disposta a tollerarlo. Abbandoneremo l'alleanza militare perché essa non garantisce la sicurezza della Grecia, ed è addirittura fonte di instabilità. Non è una questione di principio, ma semplice analisi della realtà: «Se la situazione non si modifica non abbiamo altra scelta». Un ulteriore argomento di cui si parla in questi giorni è l'appello del leader socialista per una zona denuclearizzata nel Balcani: da Sofia è giunta una risposta, «Todor Jivkov, segretario del Partito comunista bulgaro, ha proposto una conferenza balcanica ad hoc per l'anno prossimo.

Qual è il ruolo della nuova Grecia socialista nella battaglia per la pace e il disarmo in Europa? Per ciò che concerne il disarmo — conclude il portavoce del PASOK — la posizione di Papandreu, sia per la bomba a neutroni che per gli euromissili, è identica a quella di Willy Brandt.

Silvio Trevisani

La relazione del leader spagnolo al 24° congresso del PSOE

«L'effetto Mitterrand» è la carta di Gonzales

Evitata ogni scelta strategica e di alleanze - Sterzata a destra alle elezioni in Galizia L'UCD perde i due terzi circa dei voti, cala il PCE, tiene il partito socialista

Nostro servizio
MADRID — I risultati delle elezioni in Galizia hanno messo molta acqua nel vino nuovo di Felipe Gonzales che ieri mattina, aprendo a Madrid il 24° congresso del PSOE (partito socialista operaio spagnolo) pensava di sfruttare a fondo l'eco dei successi socialisti in Francia ed in Grecia per inserire la Spagna nel risveglio delle sinistre e mettere in discussione il potere per poi operare il «cambio di cui la Spagna ha bisogno. Il che è vero. In effetti, anche il reclutamento strategico o risagria dopo la grande espansione del 70, anche se la sinistra del partito — mortificata da un sistema maggioritario che la esclude dalla direzione — non partecipa al dibattito congressuale, anche se la crisi dell'UCD non si è tradotta in una crescita elettorale socialista, il PSOE è apparentemente solido e può sperare nell'effetto Mitterrand».

In Galizia, dove si è votato martedì per il nuovo parlamento regionale, c'è stata una brusca e grave sterzata a destra: il partito di governo, l'UCD (Unione del centro democratico) ha perduto i due terzi circa dei propri voti rispetto al 1977 subendo con ciò una disfatta politica senza precedenti, a immagine della crisi che l'astaglia da ormai un anno. Difatti, che è anche della democrazia spagnola poiché degli oltre 300 mila voti perduti dai centristi (da 606 mila a 278 mila) la metà si è dispersa nell'astensione, ma ben 160 mila voti sono andati al partito di destra di Fraga Iribarne, l'Alleanza Popolare, che raddoppia i propri suffragi, conquista la presidenza del parlamento galiziano e più che mai, oggi, si sente legittimata nel proporre la costituzione di quella «grande destra» che è il sogno di tutte le forze conservatrici spagnole.

A sinistra il PCE, che non ha mai avuto forti posizioni in Galizia, subisce una severa erosione mentre il PSOE resta sulle sue posizioni e non trae praticamente nessun vantaggio dal crollo del partito di governo.

Si dirà a questo punto che la Galizia non è la Spagna. Che questa regione tra le più povere del paese e dunque tra le più colpite dalla crisi non è mai stata simbolo di progresso: ciò non toglie che il suo voto abbia avuto l'effetto di un campanello d'allarme al palazzo dei congressi costringendo il leader socialista a dedicarsi la prima parte della propria relazione d'apertura.

In sostanza — ha detto Gonzales — il PSOE è il solo partito che sfugge alla crisi politica che attanaglia gli altri partiti dell'arco democratico e, se non si commettono errori, è il solo partito che può legittimamente sperare di essere governante. Il potere per poi operare il «cambio di cui la Spagna ha bisogno. Il che è vero. In effetti, anche il reclutamento strategico o risagria dopo la grande espansione del 70, anche se la sinistra del partito — mortificata da un sistema maggioritario che la esclude dalla direzione — non partecipa al dibattito congressuale, anche se la crisi dell'UCD non si è tradotta in una crescita elettorale socialista, il PSOE è apparentemente solido e può sperare nell'effetto Mitterrand».

Con quale strategia? Ecco il punto. Dice Gonzales: il PSOE deve porsi prima di tutto come «radice della democrazia» (questo del resto è lo slogan del 24° congresso), in un paese dove quest'«albero» è ancora terribilmente esposto alle butte del fascismo, prendendosi a tutti quegli strati sociali, a tutte quelle forze oppresse dal sistema oligarchico attuale per diventare «la prima forza politica capace di agglutinare tutti i popoli di Spagna, la sola forza politica radicata in tutti i settori della società spagnola».

E qui ci vuole un programma. Nel programma del PSOE è semplice: non fare nulla che possa suscitare i sospetti degli strati da conquistare sia la reazione dell'estrema destra ma limitarsi a proposte «responsabili e moderate» anche nell'azione di cambiamento: dunque niente nazionalizzazioni che le strutture del Paese non sopporterebbero ma una politica di lotta contro la disoccupazione attraverso la modernizzazione dell'apparato produttivo; niente alleanze politiche avventate (fronte popolare con i comunisti o centro-sinistra con il partito di governo UCD) prima delle elezioni ma una linea di rigorosa autonomia socialista per la conquista autonoma del potere.

Tutto ciò non è nuovo. Felipe Gonzales, se ben ricordiamo, lo aveva già detto a conclusione del 23° congresso due anni e mezzo fa: «Non muoviamoci e il potere ci cadrà nelle mani da solo, come un frutto maturo, per la crisi dell'UCD». Ma da allora ad oggi la democrazia spagnola si è indebolita, l'UCD è entrato in crisi ma è la destra che se ne è avvantaggiata. Felipe Gonzales è troppo intelligente per non prevedere queste obiezioni: certo — egli ha detto — c'è chi ci rimprovera questa nostra strategia definendoci social-democratici o attendisti o accusandoci di disarmare e di smobilizzare le masse. Ma un partito socialista responsabile prima di tutto del consolidamento della democrazia non può, nella situazione spagnola, avanzare proposte al di là delle capacità nazionali di accoglierle con il rischio di severi arretramenti. In altre parole, pur approvando le profonde misure di cambiamento dei socialisti francesi e greci, Felipe Gonzales dice: attenzione, la Spagna è un'altra cosa e qui il fascismo non è ancora morto. Tentativo di giustificare con ciò un esigente immobilismo o la fragilità del proprio riformismo? O coscienza profonda di pericoli reali di cui l'opinione pubblica conosce soltanto gli aspetti più appariscenti e allorché si sono già violentemente manifestati?

Il dubbio piano tra gli osservatori di questo congresso, che, in ogni caso, non mancherà di approvare a stragrande maggioranza, se non addirittura all'unanimità per via della sua organizzazione maggioritaria, la strategia di Gonzales. E c'è da augurarsi, per la Spagna, per la democrazia spagnola, per la sinistra europea, che sia la strategia vincente.

Augusto Pancaldi

Le «guardie civili» sparano a un blocco: morti due dell'ETA

SAN SEBASTIAN — Due terroristi dell'ETA, il braccio armato del separatismo basco, sono rimasti uccisi in un conflitto a fuoco con la Guardia Civile alla periferia di Renteria, nel nord della Spagna.

I due terroristi (uno dei quali, Jose Andres Izaguirre Gorgorza, era ricercato da tempo per diversi crimini) viaggiavano con una terza persona, a bordo di un'auto che non si è fermata ad un posto di controllo e contro cui gli agenti hanno sparato. Nell'interno della vettura sono stati rinvenuti due fucili mitragliatori, due pistole ed altrettante bombe a mano, una somma di denaro e materiale dell'ETA.

Da domani la visita di Stato di Pertini in Portogallo

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini partirà domani per una visita di Stato di tre giorni in Portogallo, accompagnato dal ministro degli Esteri, Emilio Colombo.

La visita di Pertini segue quella del presidente portoghese Ramalho Eanes a Roma nel maggio dell'80 e ha come principale significato politico quello di ribadire l'appoggio dell'Italia alla volontà del governo di Lisbona di entrare a far parte della Comunità europea: appoggio che l'Italia ha manifestato nelle sedi comunitarie a partire dal '74, quando la rivoluzione dei garofani mise fine a quarant'anni di dittatura, e che è necessario per il Portogallo in quanto i negoziati di adesione vanno per le lunghe.

Fu nel corso di una visita a Roma dell'allora ministro degli Esteri Melo Antunes, all'indomani dell'elezione del '75 per la Costituzione, che l'Italia assicurò il proprio sostegno politico, concretatosi poco dopo in una serie di aiuti CEE, per rafforzare la democrazia portoghese e portare Lisbona nella Comunità europea. La visita di Pertini, già in programma nell'aprile scorso, venne rinviata per la morte della sorella del presidente italiano, Mario.

Dopo un drammatico scontro a fuoco con la polizia della Baviera

Due terroristi nazisti uccisi a Monaco

Il commando (composto anche da un francese e un iraniano) stava preparando attentati antiebraici

MONACO DI BAVIERA — Due terroristi dell'estrema destra neonazista sono stati uccisi, uno è stato ferito, due sono stati tratti in arresto a Monaco di Baviera, nella notte fra martedì e mercoledì, dopo un drammatico scontro a fuoco con la polizia. Sono rimasti feriti anche due agenti.

La sanguinosa sparatoria, che si è protratta per un quarto d'ora, è avvenuta nel sobborgo meridionale di Ferlach Forest. La polizia aveva ricevuto un'informazione secondo la quale un gruppo di estremisti armati d'estrema destra (non tutti tedeschi) era riunito nell'abitazione del presidente di un piccolo gruppo neonazista, che si definisce «Movimento socialista popolare - Partito dei lavoratori della Germania» (VSBG, PDA), per concordare una serie di attentati in occasione dell'anniversario della famigerata «notte dei cristalli» del 1934 (cioè del pogrom che segnò l'inizio delle grandi persecuzioni antiebraiche naziste).

Sulla base dell'informazione ricevuta, la polizia aveva perciò predisposto un appostamento davanti alla casa del presidente della VSBG-PDA, Friedhelm Busse, di 52 anni (anch'egli successivamente arrestato, insieme ad un iraniano di nome Ahmed Famili), ed aveva poi seguito l'auto su cui erano saliti i membri del commando terroristico al termine della riunione. Quando gli agenti hanno intimato l'«alt», i neonazisti hanno risposto con il lancio di una bomba ed hanno tentato la fuga, a tutta velocità. E' così iniziato l'inseguimento, contrassegnato da un lungo scambio di colpi d'arma da fuoco.

I due terroristi morti sono Kurt Edward Wolfgram, di 21 anni, e Klaus Ludwig Uhe, di 24, entrambi cittadini della RFT. Gli arrestati sono Peter Hamburger e Peter Fabel, anch'essi cittadini tedeschi, e il cittadino iraniano Marcel Colletta, di 19 anni (uno dei tre è ferito).

Fin dal febbraio scorso, il gruppo parlamentare bavarese socialdemocratico aveva chiesto che la VSBG-PDA, che professa apertamente un'ideologia «hitleriana e nazista», fosse dichiarato illegale.

Le indagini su questo grave episodio, intanto, sono state avviate dal procuratore generale di Karlsruhe, dove ha sede la Corte Suprema della RFT.

Si è inoltre appreso che una operazione antiterrorismo a vasto raggio è stata compiuta ieri mattina nella zona di Brema, su iniziativa della Procura federale di Karlsruhe. Gli agenti hanno perquisito numerose abitazioni di sospetti terroristi o loro simpatizzanti. Nessun particolare è stato fornito per il momento dalle autorità giudiziarie. L'unica precisazione riguarda il fatto che l'operazione non è collegata con la sparatoria avvenuta la scorsa notte a Monaco.

Le indagini su questo grave episodio, intanto, sono state avviate dal procuratore generale di Karlsruhe, dove ha sede la Corte Suprema della RFT.

1-30 novembre. Un'iniziativa dell'Associazione Medici Dentisti Italiani

MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

ORGANIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT MEZZI DI PREVENZIONE DENTALE

“Durante tutto novembre, oltre 1.000 medici dentisti volontari del Mese della Prevenzione Dentale vi aspettano per una VISITA GRATUITA. Un controllo è indispensabile per la salute di denti e gengive, e oltretutto in questa occasione potrete imparare tante cose utili sull'igiene orale”.



Dall'1 al 30 novembre 1981 si svolgerà la più grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata realizzata in Italia a favore dei cittadini.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese. Questo provoca non solo dolorosi problemi personali, ma è una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Ma tutto ciò non è inevitabile: appunto la PREVENZIONE è l'arma (così poco conosciuta che potremmo davvero definirla segreta!) che si può e si deve impiegare.

Ben consapevole di tutto ciò l'AMDI ha voluto che il NOVEMBRE 1981 fosse l'occasione per richiamare l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione. Cardini della prevenzione dentale sono le visite di controllo dal medico dentista e l'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale.

Perciò appunto, grazie alla collaborazione volontaria di oltre 1.000 medici dentisti di tutta Italia, durante il Mese della Prevenzione sarà possibile PER TUTTI AVERE UNA VISITA GRATUITA DI CONTROLLO E RICEVERE PREZIOSI CONSIGLI DI EDUCAZIONE DENTALE.

Come fare? Basta una telefonata ad uno dei medici dentisti volontari per prenotare il vostro appuntamento.

Troverete l'elenco dei nomi e numeri di telefono sul primo numero di Novembre di Oggi, Espresso, Panorama, Bella, Annabella, Saive, Starbene, oppure chiedetelo in farmacia.

L'AMDI ringrazia tutti i Volontari e la Casa Mentadent, la cui fattiva collaborazione ha consentito questa straordinaria iniziativa.

Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.